

L'opposizione

Il coordinatore azzurro Scandroglio: «La città non può pagare per vent'anni di potere della sinistra»

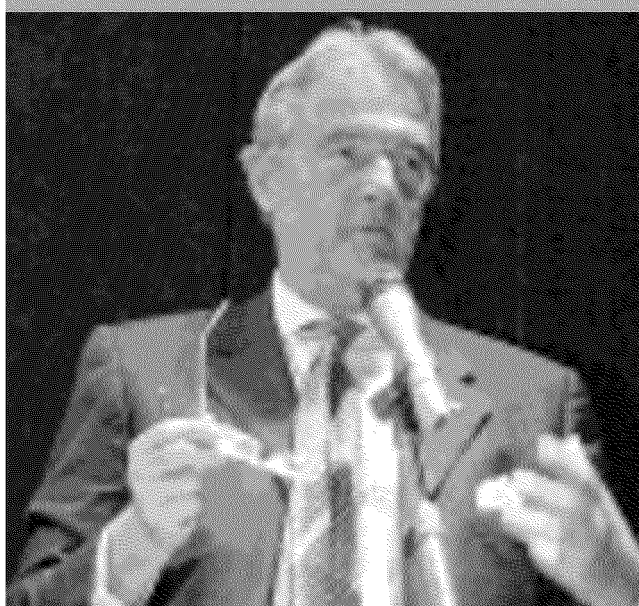
Il Pdl non fa sconti alla giunta

“Dimissioni e elezioni subito”

AVA ZUNINO

LA NOTIZIA dell'arresto del portavoce della sindaco Vincenzi è quella che fa compiere all'opposizione di centrodestra il passo che in questi giorni aveva sempre evitato di fare: chiedere le dimissioni del primo cittadino. E invocare le nuove elezioni per consentire ai genovesi: «di tornare ad esprimersi con il voto». Così ieri nel primo pomeriggio l'arresto di Stefano Francesca compatta il Pdl che su questa vicenda aveva mostrato atteggiamenti diversi: An che subito aveva chiesto con decisione le dimissioni di Marta Vincenzi da sindaco, Fi che era stata più garantista ed attendista. Ma ieri anche i vertici liguri di Fi, con una nota dei coordinatori regionali, Michele Scandroglio, e cittadino, Roberto Cassinelli, hanno deciso: «chiedere al sindaco di fare un passo indietro. Venti anni di potere assoluto della sinistra a Genova hanno determinato quella condizione di immobilismo che è prodromica alla confusione dei ruoli e che ha a sua volta prodotto non solo il fallimento della città ma anche l'abbassamento del livello della moralità della classe dirigente». Tradotto: Vincenzi si dimetta, si vada a votare. La decisione di cambiare tattica viene presa a Roma ieri mattina. Cassinelli e Scandroglio, tutti e due deputati, erano nella capitale quando hanno iniziato a ricevere telefonate e messaggi da parte di conoscenti e di colleghi di partito. Da Genova li avvertivano degli arresti. Così hanno discusso ed hanno deciso di preparare una nota stampa annunciando la richiesta di di-

L'affondo



“Basta confusioni, subito un passo indietro”

IL NEO deputato Michele Scandroglio era ieri a Roma insieme a Roberto Cassinelli. I due leader liguri hanno scelto di cambiare strategia. Niente più fioretto, il centrodestra sceglie la sciabola. E parte chiedendo le immediate dimissioni del sindaco.

missioni. Raffaella Della Bianca, capogruppo di Fi in Comune, spiega che per far entrare questa richiesta di dimissioni nell'aula del consiglio comunale occorrerà ancora attendere almeno una settimana.

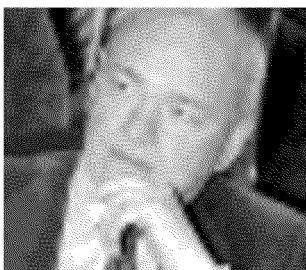
«Noi abbiamo già parlato con il presidente Giorgio Guerello — dice Della Bianca — ma

non ci sono i tempi per discuterne questa settimana. Con ogni probabilità se ne parlerà nel consiglio comunale di martedì prossimo. E' necessario che Marta Vincenzi rimetta il suo mandato, nell'interesse comune e per il bene della città: questa notizia degli arresti è sui giornali e sulle tivù na-

zionali e per la città tutto questo è negativo». La capogruppo di Fi in Comune dice ancora: «la sinistra governa da troppi anni e non è salutare quando una stessa parte non ha mai alternanze. E' una regola che vale per tutti i livelli di governo, quello nazionale come quelli locali. Genova non ha ricambio da tempo immemore». E se la richiesta di dimissioni ricompatta gli azzurri con An, accelera anche il senatore Enrico Musso che nei giorni scorsi era stato più cauto. «Al posto del Sindaco Marta Vincenzi mi sarei già dimesso», ha detto ieri sera. Poi ha aggiunto il perché: «Pur non essendovi a carico del Sindaco di Genova alcuna responsabilità penale, risulta evidente una grave colpa politica che denuncia il fallimento della tanto sbandierata strategia della discontinuità». Dunque, dimissioni: «La città sta scivolando in una crisi economica e morale senza precedenti, in cui secondo gli inquirenti emerge l'esistenza di un comitato d'affari legato ai partiti che gestiscono il potere in città da decenni, e alle loro emanazioni associative e imprenditoriali. Nella logica di trasparenza di cui Marta Vincenzi si era proposta come alfiere, davanti agli scenari che si sono aperti oggi — conclude Musso — il sindaco dovrebbe

Musso è più prudente: “Finire prima la legislatura? Presto per parlarne...”

avere il coraggio di rimettere il mandato per permettere alla città di scegliere una nuova guida». Lui che era il candidato sindaco del centrodestra, anzi, del Pdle che ha mantenuto il suo posto di consigliere comunale, non vuole entrare nelle questioni giudiziarie. Nel pomeriggio, quando ancora non aveva deciso di condividere anche lui la richiesta di dimissioni di Marta Vincenzi, aveva spiegato di non ritenere che l'arresto del portavoce del sindaco fosse un elemento decisivo: «Non è che se vai in carcere sei automaticamente colpevole. Ma penso che si debba valutare un aspetto politico». Poi, ricordando la discussione di martedì in consiglio comunale, dice: «La tesi della sindaco Vincenzi non regge: lei dice che se saranno accertate le responsabilità, sarà una vittima, sarà la danneggiata. Io dico invece che lei in questo caso sarebbe la persona che arreca il danno: Stefano Francesca non è stato eletto dai cittadini ma è stata lei a sceglierlo e a farlo diventare un proprio alter ego. Nella migliore delle ipotesi, la sua è incapacità di scegliere». Dunque, il centrodestra chiede le dimissioni del sindaco e nell'aula del consiglio comunale, oltre a Fi, An, al senatore Enrico Musso e alla Lega, sarà su questa posizione anche La Destra, rappresentata da Gianni Bernabò Brea che per primo con An aveva chiesto al sindaco di lasciare.



Enrico Musso

